

RUGBY

Radio Dimensione Suono dopo il trionfo in Coppa Italia vuole vincere anche lo scudetto

Cinquant'anni dopo lo scudetto a Roma arriva la Coppa Italia. Nella lontana stagione 48-49 il Rugby Roma riuscì a centrare la vittoria in campionato, mercoledì scorso, con il marchio RDS (Radio Dimensione Suono) hanno fatto di nuovo centro conquistando la Coppa Italia ai danni della Calvisano, battuta a Parma 25-20. Un segnale di crescita per i bianconeri, che ora si presentano in campionato con l'intenzione di puntare al massimo traguardo. Un obiettivo difficile, ma la RDS sembra avere le carte in regola per poterlo credere. Soprattutto nei giocatori c'è la convinzione di poter puntare in alto. Oltretutto l'appetito vien mangiando. Lo testimoniano le parole di Carlo Praticchetti, un veterano della squadra: «M'è toccato giocare fino a 35 anni per vincere qualcosa. Sono fortunato. Comunque, non mi fermo qua. Sotto con il prossimo traguardo...».



Archie Moore nel 1955

Addio Archie, re del quantone

A 85 anni muore Moore, ex mondiale dei mediomassimi

ROMA Lo chiamavano Archie Ageless, Arcibaldo senza età. Era nato il 13 dicembre 1913 come Archibald Lee Wright, a Benoit, Mississippi. Un nero di genitori separati nel profondo sud dell'America più razzista. Domenica prossima avrebbe compiuto 85 anni. Il mondo lo ha conosciuto come Archie Moore, il pugile dei 141 k.o., l'imbattibile re dei mediomassimi, l'uomo che sfidò Rocky Marciano e Cassius Clay. Il campione senza tempo è morto la notte scorsa al San Diego Hospice, una casa di cura in cui era entrato una settimana fa. Aveva il cuore malandato. Nel 1994 gli avevano messo tre bypass.

Archie Moore salì per la prima volta sul ring il 31 gennaio 1936, contro un

certo Poco Kid, in Arizona. Vinse per k.o. alla seconda ripresa. Erano gli anni del pugilato più spietato. Entro il 4 marzo combatté altre otto volte: sei knock out e (il 21 febbraio a Saint Louis contro Courtland Sheppard) la prima di 26 sconfitte in 228 incontri. Ventisette anni sul ring. Entro il primo aveva già sostenuto 22 match. Nel '40, in Australia, sostenne di aver appreso da un aborigeno il segreto della dieta che gli permetteva di salire e scendere di peso a piacimento: fare colazione con crauti centrifugati ed insaporiti al limone, mangiare solo il succo della carne, sputando le fibre. Ma fu anche l'anno in cui fu colpito dall'ulcera perforante che nel 1941 lo spinse ad annunciare il

ritiro. Invece la sua vera carriera doveva ancora cominciare. Era il 17 dicembre 1952 quando Archie ebbe la sua prima chance mondiale, a Saint Louis contro Joey Maxim. Moore, al 170° match, vinse ai punti: allora guadagnò 800 dollari.

Sfidò Rocky Marciano per il titolo dei pesi massimi, lui che era un mediomassimo. Il 21 settembre 1955, perse per ko alla nona ripresa. E tra le sue imprese, anche contro l'italiano Giulio Rinaldi, che senza titolo in palio lo aveva sconfitto a Roma nel 1960. Perse la corona il 10 febbraio 1962: gliela tolsero le autorità sportive americane che non apprezzarono le sue critiche.

brevi

«Stadi di proprietà dei club»

Snodo decisivo per Marinelli del Centro studi di Polizia

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA Dove il calcio dibatteva e si dibatteva senza trovare soluzioni, ha provveduto la giurisprudenza con una sentenza rivoluzionaria: le partite «sono attività pericolose» e le società, come responsabili dell'organizzazione, devono risarcire il tifoso danneggiato se non mettono in atto tutte le misure di prevenzione. Sulla condivisibilità della sentenza interpelliamo Maurizio Marinelli, responsabile a Brescia del Centro di polizia Studi e Ricerche, organo fra i più autorevoli in materia di sicurezza negli stadi.

Dottor Marinelli, le società di calcio sono sdegnate e si ribellano. E lei che ne pensa?

«Che è una sentenza in linea con quanto io sostengo da tempo. Il problema, in Italia, è che gli stadi sono ancora tutti, con l'eccezione dell'impianto di Reggio Emilia, di proprietà dei Comuni o del demanio. Come conseguenza, di fronte a fatti violenti ogni volta assistiamo a una sorta di scaricabarile, dove i club incolpano le forze dell'ordine e viceversa. Questa sentenza mette le cose in ordine».

Insomma, giusto che a pagare siano i club...

«Da proprietari degli stadi, i club cambierebbero mentalità, si adeguerebbero più facilmente ai tempi, renderebbero gli impianti multifunzionali, sull'esempio di quanto ha fatto per esempio l'Ajax di Amsterdam che ha uno stadio ad hoc, con negozi, cinema, ristorante e accessi speciali per chi arriva da ferrovia o autostrada. Ma questo è il passo successivo. In ogni caso bisogna andare in questa direzione, altrimenti ogni domenica ci si continuerà a interrogare sul responsabile per certi striscioni ripugnanti, per i tifosi entrati con ascie e bastoni, o per quelli che entrano da portoghesi. E ri-

comincerà lo scaricabarile».

Insomma, modernizzarsi guardando all'Europa.

«All'Inghilterra. Era il paese con i maggiori problemi di violenza negli stadi. Ci si è messa d'impegno, fatti e non chiacchiere, e oggi sta meglio di noi: gli unici problemi li ha quando la sua nazionale gioca all'estero. Tutti i club d'oltremare hanno lo steward, il nome che contraddistingue i tifosi responsabili per l'ordine all'interno dello stadio. Molti di essi sono ex capitani. Responsabilizzandoli, sono diventati bravissimi in questo lavoro. E costano meno della polizia, che in Inghilterra si fa pagare, e bene, per vigilare sulle partite».

Secondo lei, perché in Italia una soluzione simile non decolla?

«Siamo indietro, ma ci si può arrivare. Noi abbiamo preparato dei corsi di formazione, al proposito: il gestore-referente per la sicurezza negli stadi è stato previsto da un

decreto del Ministero dell'Interno fin dal '96. Ma non si parte ancora per lo sdoppiamento di responsabilità fra le parti, finché gli stadi resteranno di proprietà comunale. E gli stadi italiani non aiutano».

Cos'ha questi stadi italiani, ancora freschi della vernice di Italia '90?

«Non mi faccia parlare. Gli impianti di Italia '90 sono i peggiori. Logisticamente pessimi: penso a Torino, a Bari. Tutti quegli accessi complicati. A volte risulta proibitiva non solo l'opera di vigilanza ma anche quella degli spostamenti da un settore all'altro: la mancanza dei cancelli è chiusa, non si trovano evidenti le chiavi per aprirli, le società risparmiano sugli addetti lasciando chiuse le entrate. Le conseguenze per chi lavora sull'ordine pubblico sono incredibili. Voi capite: anche un cinema diventa pericoloso se non c'è lo scivolino di emergenza».

PARLANO I SUPPORTER

«Noi il tifo in poltrona non lo faremo mai»

DALLA REDAZIONE

MAURIZIO FANCIULLACCI

FIRENZE «Lo stadio non ce lo può proprio levare nessuno. Neppure se in televisione le partite le daranno gratis, senza bisogno di pay per view o pay tv». La reazione di Filippo Pucci, il presidente del centro di coordinamento viola club della Fiorentina è netta e decisa. Proprio in queste ore convulse della vigilia della partita con la Juventus, la prospettiva che le società di calcio, per non pagare eventuali danni ai tifosi feriti in incidenti, possano sempre più puntare sul calcio da salotto, fa sorridere. «Tra i nostri 29.000 iscritti, con 302 club sparsi in tutto il mondo - rac-

conta Pucci - c'è chi farebbe carte false pur di avere un biglietto per la partita di domenica sera. Ma la Franchi c'è il tutto esaurito da giorni. Altro che televisione. Aspettiamo pullman da Gorizia, da Bolzano, tredici fans viola vengono dall'Ungheria. Non si va allo stadio solo per incitare la propria squadra. Ma anche per stare insieme, per comunicare. È vero, c'è il pericolo che a causa di pochi tepisti la domenica si trasformi in una giornata di guerriglia. Ma non possiamo essere noi, tutti quelli che si comportano correttamente, che si organizzano proprio per evitare incidenti di ogni tipo, a risolvere questo tipo di problemi. Che non sono facili da risolvere.



«Quel magistrato è da applaudire»

L'Associazione consumatori approva

ANDREA GUERMANDI

ROMA Un magistrato coraggioso. Un «bravo magistrato che ha avuto il coraggio di mettersi contro i potentati del calcio». È tra breve partirà una campagna di sostegno. Parola di consumatori. Il vice presidente nazionale dell'associazione degli utenti e dei consumatori, Giorgio Bernardi, plaude alla «rivoluzionaria» sentenza e l'accompagna con un «mea culpa».

«Non ci siamo mai occupati di vicende analoghe - dice il dottor Bernardi - perché non ci è mai stato chiesto dagli utenti, ma debbo dire che condividiamo in toto la sentenza. D'ora in poi saremo sensibili

anche a questo problema. Diciamo subito, allora, che molti circoli tifosi sono finanziati, guarda caso, dalle società sportive. Facciamo un esempio comparativo: se io vado in una discoteca, è chiaro che ho pagato un biglietto per divertirmi e che ho pagato affinché ci fossero i requisiti minimi di sicurezza che debbono essere soddisfatti. Ma se succede qualcosa, se quei requisiti mancano, so che il gestore del locale è responsabile di ciò che accade. La stessa cosa deve valere per gli stadi. La sentenza che condanna le società a pagare in caso di incidenti è un grande passo in avanti». Bernardi lega il clima infuocato degli stadi ad altri problemi: il doping su tutti. «Gli stadi mi sembrano tornati ad essere arene romane, coi gladiatori che resistono fino alla morte. Gladiatori moderni che, magari

inconsapevolmente, si rovinano il fisico. Arene moderne in cui ci si insulta e ci si picchia. Lo spettacolo calcistico può manipolare masse, può essere veicolo di spaccio e di idee razziste. E le società, che tipo di impegno hanno assunto? Si sono pagate in borsa. Puro business. Ma dobbiamo dire forte che io pago se tu mi garantischi la sicurezza. E penso che se la società non impedisce il reato o il danno deve

esser considerata responsabile. Come fanno a entrare le spranghe? Anche gli ultras più violenti, fanno comodo a qualcuno. È lecito poi chiedersi, da utente: quanto ci costano le partite a rischio della domenica? Quanto costano le città blindate al

contribuente?». Fa anche un'altra considerazione, Bernardi: «Liguria, sulle reti Mediaset, attacca il procuratore Guariniello che - secondo lui - sprecherebbe i soldi dei cittadini a indagare sul doping. Ma Guariniello fa il suo mestiere ed è da encomiare non da attaccare. Nella storia del calcio abbiamo visto gente che scappava di saluto morire all'improvviso in campo». Tornando alla sentenza, Bernardi non capisce l'atteggiamento delle società di calcio. «Perché danno i biglietti agli ultras, perché non denunciano i tifosi violenti arcinoti? Se io fossi un presidente di una società sarei il primo a tutelarmi. Avete visto cosa è successo alla Fiorentina per colpa di un matto con i petardi? Eh sì, mi sembra proprio che la tribù degli stadi sia asservita a interessi di altri. E allora sa cosa le dico? Bravo quel magistrato che ha rotto un tabù».

Cameron Diaz in

Una cena quasi perfetta

peccati di gola

CON LA GUIDA DEI VINI DEL **Gambino Rosso**

In edicola
a 14.900 lire.

Mangiare, bere, uomo, donna.
+ «La Guida del Riso e dei Risotti»
dal 17/12 in edicola

Big Night
+ «La Guida della Pasta»
ORA O MAI PIÙ

I'U
MULTIMEDIA

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30 **L'occasione colta**

